Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
3147
BRAIDENSE
MILANO

MALEK-ADEL

OSSIA

I CROCIATI A TOLEMAIDE

MELODRAMMA SERIO IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1832.

Parole di *Bassi Calisto.*

Musica del Maestro *Cav. Pacini.*

BIBLIOTECA

VENEZIA

Nell' Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

GUIDO DI LUSIGNANO, re di Gerusalemme
Salvatore Patti

MATILDE, sorella di Riccardo Cuor di Leone
Rosa Lugani

MALEK-ADEL, principe saraceno
Raffaela Venier (Esordiente)

ARGENE, amica di Matilde
Marietta Bramati

GUGLIELMO
Felice Bottelli

KALED, favorito di Malek-Adel
Angelo Boccomni

UGONE, confidente di Lusignano
N. N.

Coro di

Cavalieri del Tempio - Principi Crociati

Comparse

Soldati Inglesi e Francesi

Capitani e Soldati Saraceni.

La scena è in Tolemaide, e sue vicinanze.

Direttor della Musica, Maestro alle ripetizioni, Capo, ed istruttor di Cori

Sig. Luigi Carcano

Primo Violino, e Capo d'orchestra

Sig. Gaetano Fiorio

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Pietro Tonassi

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Forlico

Editore della Musica

Sig. Giovanni Ricordi, di Milano

Le Scene sono del tutto nuove d'invenzione ed esecuzione del

Sig. Francesco Bagnara, membro dell'I. R. Accademia delle Belle Arti

Suggeritore

Antonio Favretto

Capo Macchinista, ed Illuminatore

Sig. Antonio Zecchini

Proprietario del Vestiario

Sig. Antonio Cattinari

Attrezzista

Sig. Pietro Gallina

Parrucchiere

Sig. Gio. Battista Ventura.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Accampamento de' Crociati in vicinanza d'uno stretto di mare. Alla sinistra scorgonsi in parte le mura di Tolemaide con ponte levatojo. Alla destra una collina. Al di là dello stretto vedesi il monte Carmelo, su cui l'ospizio delle Vergini.

Soldati inglesi e francesi, che formano l'armata dei Crociati, sono occupati in diversi ufficj, ed esercizj guerreschi. Chi giace ozioso, chi fa a gara con altri a sollevare un gran peso, mediante un grosso anello di ferro, chi tira al bersaglio ec. ec. ec.

Coro A te... Vediam. Non teme
L'esperto bersaglier.
Miriam. *(sono bersaglieri ed a gruppo.*

Altri del Coro Versiamo insieme
La coppa del piacer.

Altri alternam. tentando alzare il peso.
Alza - Alza - Vinsi - Evviva.
Gran forza in man gli stà.

(uno del Coro solleva il peso più che tutti gli altri.

Altri tentando di nuovo invano d'alzare il peso.
Sù: inalza, a me giuliva
La sorte mai sarà.

Tutti Non geme mai, non teme
Lo spirto del guerrier:
Versiam, versiamo insieme
La coppa del piacer.

(s'ode un suono di bellici strumenti, che a poco a poco s'avanza.

Parte del Coro Qual suon?

Altra par. dopo aver osservato) Vien Lusignano.

1 parte Ei stesso!

2 parte Che sarà?

Tutti Plauso all'eroe sovrano,
Splendor di nostra età.

SCENA II.

Dalla città preceduto da soldati inglesi e francesi Lusignano, seguito da Guglielmo, dai Crociati Cavalieri del tempio.

Coro Evviva il grande, il prode,
De' barbari il terror;
Omaggio, onor, e lode
Al nostro conduttor.

Lus. Sì, guerrieri, a me fidato
È l'onor di vostra gloria;
Di guidarvi alla vittoria
Oggi il ciel concede a me.

Gug. Sì l'avrete, e l'armi vostre
Mieteran le ostili schiere,
Luce avrà tra le bandiere
Lo stendardo della fè.

Lus. Delle palme, ond'io vò altero
Fia Matilde la mercè.

Gug. Chi fè il voto puro e santo
Di Matilde, o sire, infranto?

Lus. La ragion di stato il vuole,
E lo brama il vostro re.

Gug. Sposa al ciel...

Lus. Al nuovo sole
Sarà tratta sposa a me.

Gug. (Ah Matilde! Il cor che geme
Langue in seno oh Dio! per te,
Piangerem di duolo insieme,
Dolce avrai conforto in me.)

Lus. (Un sospetto in cor mi freme,
Che fallace, oh Dio! non è.)

Coro (Quell'ardor, che in sen gli preme
Nuova speme - al cor ne diè.)

(si sentono improvvisamente de' suoni lontani di trombe, e dalla città rispondervi.

SCENA III.

Altra parte del Coro, e detti.

Lus. Che fia?

Coro Fra poco un messo
Quì del Sultan verrà:
D'amica pace ei stesso
I patti proporrà.

Lus. Pace?... e l'ardisce?...

Tutti È vano,
Ciascun di noi morrà.

Lus. Udiste?... or ite ... e...

Gug. O figli,
Me pur, me pur sentite,
State dal sangue, e udite
Quel che a propor verrà.
Dove sian vili i patti,
Allor si pugnerà.

Lus. Che dite?...

Coro Udiamlo! Udiamlo!

Lus. Ebben... s'ascolterà.

Tutti Dove sian vili i patti
Allor si pugnerà.

Lus. (Lieto affretta il momento beato
Questo core, che pace non ha;
Dopo aver così a lungo penato,
Ne' bei lacci d'Imen languirà.)

Gug. (Rendi il nembo, gran Dio, dissipato,
Per Matilde ti parli pietà:
Fà il destin dell'infausta cangiato,
O perir nell'affanno dovrà.)

Coro e Lus. (Coll'acciar da vendetta temprato
L'empio orgoglio punito sarà;
Qui riposto de' perfidi è il fato,
Questo ferro a lor morte darà.)

Lus. Ite miei prodi. Il mussulman s'accolga.
Se vili ne volesse, il piè rivolga
A' suoi soldati, e se di pace i patti
Saranno onesti, e di noi degni, allora

Benedirem questa felice aurora.
(*i cavalieri del tempio, i principi crociati, ed alcuni soldati partono.*

Gug. Odimi, Lusignano...
Lus. Il farmi inteso è vano
Del voto di Matilde: A me Riccardo
Il suo german la diede
Di mie gesta in mercede, e tu da saggio
Del tuo Signore il cenno
Rispetta: anzi t'adopra
Perch'ella ceda a' miei desir pietosa,
Ad appagarli apprenda, e sia mia sposa.
Gug. Ma tu...
Lus. Guglielmo, assai dicesti, e troppo
Lusignan t'ascoltava. A' miei soldati (*sommesso.*
Volgi i consigli: essi potran, se il vuoi,
Ciecamente piegarsi a' detti tuoi.
(*parte col seguito.*
Gug. Superbo!... Oh eterno Iddio!
Reggi in tanto periglio il senno mio. (*parte.*

SCENA IV.

Vedesi approdare uno schifo, su cui è inalberata una bandiera bianca, e dal quale discendono Malek Adel, e Kaled.

Mal. Eccomi! Oh quanto è dolce
L'aura che intorno spira! il cor mi balza
Pel gran contento. O mia Matilde, Ah! lunge
Perchè da me ti tieni?
Io ti son presso, ed al mio sen non vieni?
Kal. Incanto!... Vuoi scoprirti?...
Mal. Ah! lascia, amico,
Che d'alcun dolce io tempri il troppo amaro
D'una misera vita! Orribilmente
Un sospetto mi morde: io qui ne vengo
A distruggerlo appien, o a farlo certo:
A vivere, o a perir... ma di Matilde
L'anima pura è tutta mia... me solo
Promise amar... ma forse ad altri è data

Quella fede, che a me venne giurata.
Occulto a lei che adoro
Mi guida un rio pensiero
Saper degg'io quel vero,
Che tremo di scoprir.
Misero! i giorni io vissi
Lunge da lei nel pianto;
S'ella m'è infida... Oh quanto!
Quanto dovrò soffrir.
Kal. Ti calma...
Mal. È vano. Io nutro
Pensier che il cor m'affanna.
Kal. Se l'infedel t'inganna
Più lieto il cor sarà.
Mal. Ah! taci...
Kal. E alla sua gloria
Adel ritornerà.
Mal. Non è possibile - che tolto a lei
Tranquilli scorrano - I giorni miei:
Matilde è l'anima - Dell'alma mia,
Matilde è l'idolo - Di questo cor.
Ah! se mai perderla - Dovessi oh Dio!
Lo stame tronchisi - Del viver mio,
La morte orribile - Non mi saria
Anzi che vivere - Nel mio dolor.
Kal. Sorgente, ahi misero - D'eterno affanno,
Di duol, di lagrime - Fu sempre amor.
Vieni, e fa cor. Quest'è il momento in cui
Grande mostrar ti dèi.
Tu che l'invitto sei,
Il terrore del mondo, e delle genti,
Schiavo d'amor sarai, de' suoi tormenti?
Mal. Ma di Matilde il core
Unico è in terra... Ah! dove infida fosse,
Tu non avrai più amico!... Estinto in breve,
E inonorato ai piedi suoi vedrai
Questo terror del mondo
Vittima d'un amor, che invano ascondo.
(*Kaled leva dallo schifo lo stendardo, lo mostra ai soldati in guardia alle mura, per cui s' abbassa il ponte, e con Malek-Adel entra in Tolemaide.*

SCENA V.

Appartamenti reali nella Reggia di Tolemaide, contigui ai Giardini.

Matilde estremamente afflitta, sorretta da Argene.

Arg. Ah! mia Matilde il pianto tergi, accogli
Il priego della tua dolente amica.
Mat. Alta cagione antica
Ha il mio dolor, nè i detti tuoi, nè il pianto
Può farmi lieta e consolarmi alquanto
Amo violentemente, e il caro oggetto
Dell' amor mio scordar non so, nè il voglio.
Malek-Adel ...
Arg. Che intesi? un' infedele!
Mat. Sì, giacchè il dissi, egli è cagion del mio
Pianto perenne. Ascolta e dì tu stessa
Se scordarlo può mai quest'alma oppressa.
Ah! fu sogno il mio contento
Passeggiero il mio gioir.
Or ricado nel tormento,
Ricomincia il mio martir.
Forse è ingiusto il mio dolore,
Al mio dio sarò fedele
A lui solo questo core
Consecrato ognor sarà.
Tu sola di costanza
Conforta, oh! ciel, quest' alma,
E riederà la calma
Al mio dolente cor.
Lo sento ai moti insoliti
Già ribalzarmi in petto.
Un troppo ardente affetto
Proteggi, o mio signor. (*parte.*

SCENA VI.

Lusignano e Guardie.

Lus. Ingrata!... a tuo dispetto

Sarai mia sposa. Ite, e qui addotto sia
L' ambasciator. Mio core
Nascondi il tuo furore,
Tempo verrà, nè forse il dì è lontano,
She scoppierai sugli empj e non invano.

SCENA VII.

Malek-Adel, e Lusignano.

Mal. Il mio sultano a te messo di pace,
Lusignano, m'invìa.
Lus. D'esporne i patti
T' affretta or dunque.
Mal. Ei sà, che di Riccardo
Del Brittanno signor, che indarno or tenta
D' espugnar Cesarèa, qui tutti adempi
Gli uffizj tu; sà che di forze scemi,
Mal v' opporreste al torrente de' nostri,
Drizzando ad Ascalona i passi vostri.
Ond' è, che a pietà spinto...
Lus. Ad umiliarne
Messo venisti, o a propor pace?
Mal. Io venni...
Lus. Se la nostra insultar fama pretendi
Il sentiero riprendi
Della tua terra, anzi che l' onta io lavi
Dell' offensor nel sangue!
Mal. (Altero!... io fremo!...)
Lus. Omai favella, e breve.
Mal. A voi pace propone
Malek-Adel, purchè data gli venga
In consorte Matilde.
Lus. (Oh ciel!)
Mal. Regina
Di Solima sarà! voi sgombrerete
Da Tolemaide tutti...
Lus. Dicesti assai! non da viltà condutti
Furon d' Europa in Palestina i prodi!

Voto di gloria quì ne addusse; e morte,
O vittoria quì avrem.
Mal. Tranne Matilde,
E di Solima il trono a voi concesso
Dal mio signor tutto sarà.
Lus. Non fora
Stanco son d'ascoltarti; or vanne omai
Quanto io decisi in altro tempo udrai. (*partono.*

SCENA VIII.

Matilde e Guglielmo, indi Coro.

Gug. Infelice Matilde!
Ad arrecarti infausta nuova io vengo
Mat. Oh! ciel, che avvenne mai?
Gug. Presceglie
Te Lusignano in sua consorte, e vuole
Che l'imeneo si compia al nuovo sole.
Mat. Ah! fia ciò ver? m'inganni?
Avverso fato! questo oppresso core
Tutto tutto omai sente il tuo rigore.
Mat. Che? tu tremi nel petto cor mio?
Gug. (Forsennata la rende il dolor.)
Mat. Altri affanni soffrire degg'io,
Gug. Sì.
(E il suo duolo mi lacera il cor)
Mat. Io fra breve...
Gug. (Crudele tormento!)
Mat. A lui sposa...
Gug. (Mi manca il vigor.)
Mat. Ah! Guglielmo!
Gug. (Che fiero momento!)
Mat. Vo' morir pria che dargli il mio cor.
Gug. Deh! rifletti.
Mat. Si fugga una volta.
Vieni.
Gug. Resta.
Mat. Ah! fuggiamo.
Gug. M'ascolta.

Infelice, che mai tenti?
Cerchi invan fuggir tua sorte,
Quelle angoscie quei tormenti
Soffri pur con alma forte.
Muoverassi a' mali tuoi
Quel sovran, che il tutto vede
Ampia un dì ne avrai mercede.
Sì, confida, è giusto il ciel.
Resta resta, ed un oblìo
Copra il tristo sovvenir.
Mat. Ciel pietoso in tal periglio
Deh! m'assisti, mi difendi
E col tuo divin consiglio
Al mio cor la calma rendi.
Tu risana ogni ferita,
Che mi strazia e mi tormenta
O mi togli a questa vita
Al mio barbaro soffrir.
Questo bramo o sol desìo
Men funesto l'avvenir.
Gug. Spera spera, il dì bramato
Sorgerà del tuo gioir;
Le mie cure l'amor mio
Calmeranno il tuo martir.
Coro Ah! signor, di Lusignano
La nuzial pompa s'appresta.
Mat. In tal punto...
Coro Ei la tua mano
Stringer vuò...
Gug. Che sento, ohimè!
Io ti lascio, al gran consesso
Forza m'è volgere il piede.
Ivi stringer brama adesso
Lusignan tua destra...
Mat. Ohimè!
Ah! non fia!
Gug. Non ti smarrire.
Mat. Di dolor ne morirò
Gug. Pria ver me volgansi l'ire,
Io per te morir saprò.

Matilde, io tel giurai
Non stringerà tua destra,
In breve in me vedrai
Se sia costanza e fè.
Ognor securo appieno
Fu in campo questo core,
Ma batterammi in seno,
Se fia condotta all'ara.
Credi deh! credi, o cara
Ch'io sol vivrò per te.

Mat. Guglielmo, ah! sì il giurasti
Non stringerà mia destra.
Ora saper ti basti,
Che trista men sarò.
Ma se stemprarsi in lacrime
Il ciglio scorgerai,
Se pianger mi vedrai
Allor, che a lui d'accanto.
Credi deh! credi a un pianto
Che fine ha sol con me.

Gug. Rassicura il tuo bel core
Io per te morir saprò
Pria, che sposa al mio signore,
Fra le pene io morirò.
(*partono.*

SCENA IX.

Gran Sala del Consiglio.

Templari seduti a congresso, Soldati, quindi Lusignano, Guglielmo, Ugone.

Coro Chi te devoto adora
Pietoso ciel ispira,
Dell' empia setta all' ira
Può torci il tuo favor.
Di vittoria al nostro duce
Se concedi, o ciel, la palma
In tal giorno, lieta l'alma,
A Matilde ei s' unirà.

Gug. Qui s'adduca (1) il messo venga (2)
(1) (*ad Ugone che parte.*
(2) (*ad alcuni soldati, che partono dal lato opposto.*

Lus. Io son lieto, oh gioja estrema!
Tutti A tal nunzio fia che gema
L'infedele ambasciator.

SCENA X.

Malek-Adel introdotto dai Soldati, Matilde con Argene guidato da Ugone, e detti.

Mal. Ebben! che risolveste?
Coro Or tel saprai.
Arg. a Mat. Costanza!
Mal. Matilde! ohime! (*vedendola.*
Gug. T'avanza (*a Mat.*
Mat. Il ciel mi reggerà. (*ad Arg. sosten.*
Gug. Dì al tuo, signor, che invano
Noi d'avvilir pretese,
Lus. Che sposa a Lusignano
Matilde oggi sarà.
Mal. A Lusignan!
Mat. Qual voce!
Mal. Oh mostri!
Mat. È desso è desso!
Lus. Chi mai?
Mal. Son io, miratemi.
(*togliendosi la barba e mostrando i suoi distintivi.*

Tutti

Malek-Adel! che orrore!
Lus. Un cupo fremito
M'invade il core,
Quel traditore
Contanto ardì.
Mal. Un fiero palpito
Mi trazia il core,
Speranza amore
Non mi tradir.

Mal. Oh dio! qual gelido
Mortal sudore.
All' ultim' ore
Son del mio dì.
Gug. Un freddo palpito
M' invade il core.
Di quel terrore
S' ammanta il dì.

a 2. Arg. Ugo.

Di quel terrore
S' amanta il dì.
Mal. Vieni, mi segui ...
Mat. Ah! frenati!
Lus. Soldati, olà.
Gug. Che tenti?
Il dritto delle genti
Qui rispettar si dè.
E tu ...
Mat. La voce estrema
Udrete voi da me.
A lui serba intera fede
(*accennando Mal.*
Questo cor di duol percosso,
Se a lui sposa esser non posso
Di nessuno io la sarò.
Nel ospizio del Carmelo
I miei dì terminerò.
Mal. Ah Matilde!
Gug. Oh! giorno.
Lus. Ahi triste!
Mal. Perdo tutto in sulla terra.

Lus. e Coro.

Strage, scempio, morte, e guerra,
Mal. Guerra e morte a voi darò.
Lus. Ben conosce il sentier di vittoria
Questo acciar, la cui tempra e di morte;

Là sul campo col braccio del forte
Tanto oltraggio punito farò
Vien, t' attendo sul campo di gloria
Punirò la baldanza l' orgoglio:
Strage orrenda di tutti far voglio;
Dal scempio niun salvo farò.
Sconsigliati, frenate la rabbia,
Che feroce vi spinge a battaglia:
Già dal cielo il rio fulmin si scaglia,
Che in suo sdegno l' eterno temprò.

Matilde, ed Argene.

Giusto ciel, se d' accoglier non nieghi
Il pregar di chi misera vive,
Tu quell' alme di pace già schive,
Ciel, conforta, o di duol morirò.

Ugone, e Coro.

Strage! morte! sciagura! terrore!
La vendetta prevenga lo scempio
Già la speme di abbatter quell' empio
Ogni petto, ogni core infiammò.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio interno nell'ospizio delle Vergini, sul monte Carmelo, contiguo al Coro, ove si cantano le preci.

Coro di dentro, indi Matilde sola.

Coro.

Qual pura fiamma i cantici
S'innalzino al Signor;
Nè in Lui devoto cor
Invan mai spera.
Torni virtù nell' anima
Per non lasciarla più;
Ed ali alla virtù
Dia la preghiera.

Maltilde, sommamente afflitta.

Mat. Or che risolvo io dunque?
Abbandonar dovrò chi tanto adoro?
Gran Dio! che dico? dell' impura fiamma
Oso qui favellar? Empia! ed il cielo
Su me non scaglia il suo fulmineo telo!
Ah! che squarciarsi l'anima
In mille parti io sento,
Amor, rimorso orribile
Tutto mi dà tormento.
Ma oh Dio! lasciarlo, e vivere
Possibile non è.
Ah! no non v'ha una misera
In terra al par di me.
Coro Quelle angoscie che chiudi nel petto
Calma o donna, e ti piega al suo affetto

Con un detto, lo rendi contento,
Lusignano è ben degno di te.
Mat. Ciel qual pena; a tanto strazio
Or mi togli iniqua sorte
Io non bramo, che la morte,
Venga, e lieta morirò.
Ogni ben per me cessò.
Tu mi niega o sol la luce,
Sia velen l'aura, ch' io spiro,
E l'estremo mio sospiro
Fra i tormenti affretterò.
Poichè pace allora avrò.
Coro Si dispera in tanto affanno,
Che le strazia a brani il core,
Fa pietade, e il suo dolore
Tregua mai trovar non può.
Da noi invan si favellò. *(parte.*

SCENA II.

Guglielmo.

Ah troppo cruda sorte!
Di calma un'ombra mai gustar poss' io
Fra tante angoscie, che mi strazian l'alma.
Ah! misero Guglielmo, a che più esisti?
Ma di Matilde a cuore m'è la salvezza,
Da me la vita sol per lei s'apprezza.
Dio! soccorri un'infelice
Deh! t'arrendi a prieghi miei
E la pace, ch' io perdei,
Fa, che torni a questo cor.
Oh! cielo, un tal favore
Ed ottener potrò.
Lo spero, in tant' orrore
Omai più non vivrò.
Ah! questo cor mel dice
Ch' io sarò lieto ancor,
Matilde pur felice
Avrò qual figlia ognor.

Speranza tenera
Mi brilla in petto,
Sparito il turbine
Io mi prometto.
V'è un nume in cielo
Ch'ode i lamenti,
Degli innocenti,
Sente pietà.
Nò, nò allor piangere
Non avrò in pene,
Io vedrò riedere
L'ore serene.
Come rugiada,
Che molle cada
Dovrà succedere
Tranquillità. *(parte.*

SCENA III.

Matilde, Malek-Adel, introdotto da Argene.

Arg. Eccola... è sola.
Mal. Argene mia, tu stessa.
Tu pietosa ne veglia (*) In pianto... oppressa...
(*) (*Arg. parte.*
Dal suo Dio forse prega
La morte di colui,
Che dolente la fece. Oh mia Matilde!
Mat. Oh ciel!... M'inganno? E tu, tu quì? Qual mai
Empio pensier ti trasse
A profanar le soglie
Gli altari della pace?
Mal. Amor, idolo mio, mi rese audace.
Mat. Ben altro amor, che il tuo
Vuolsi a rendermi lieta. Il cielo, il cielo
Avrà fra poco l'infrangibil giuro
Dell'eterna mia fede.
Mal. E tu il potresti.
Tu che a me già lo desti?
Nè forza umana, nè divina cosa

A me potrà rapirti.
Pensa a quel giorno, ingrata,
Che soli in un deserto, il fuoco mio
Tutto ti dissi, e il tormento, e l'amore,
E il gemer lungo, e il tuo salvato onore,
E la promessa tua.
Mat. Rammenta ancora
Quella che a me facesti.
Mal. Io nulla al mondo
Nulla saper poss'io, salvo che t'amo,
Che tu sei mia, che di qui trarti io bramo.
Mat. Ciel! che parli?
Mal. Egli è l'accento
Del furor mio disperato.
Mat. Meco tu così spietato.
Mal. Qual sei meco tu crudel.
Mat. Ed ardisci?...
Mal. Io tutto ardisco,
Purchè a me tu non sii tolta.
Mat. Ma quel Dio, che tutto ascolta
Può punire un infedel.
Mal. Dimmi almen che far poss'io
Per piacerti, o mio tesoro.
Mat. Rispettar lo stato mio,
Mal. Ma se resti, o cara, io moro:
Mat. Cessa alfin: m'impone Iddio,
Ch'io ti debba abbandonar.
Mal. Empia sei, se nel lasciarmi
Non ti senti lacerar.
Mat. È questo l'accento
D'un tenero amore;
A tanto tormento
Non regge il mio cuore;
Se viver tu brami,
Se chiedi ch'io t'ami,
Abbraccia la Fede
D'un Dio veritier;
O esangue a' tuoi piedi
Mi vedi - cader.
Mal. Ti parlo l'accento
Dell'uomo che muore;

Ti muova il tormento
D'un misero cuore;
Se lieto mi brami,
Deh! lascia ch' io t' ami,
Ch' io gusti l' ebbrezza
D'un tanto piacer;
O esangue a' tuoi piedi
Mi vedi cader.

Mal. Sì, decisi! ad ottenerti
La tua fè seguir io deggio.

Mat. Che tu m'ami adesso io veggio,
La tua sposa alfin sarò.

Mal. Ma mi segui...

Mat. A che?...

Mal. V'ha un empio...
Lusignan...

Mat. Che mai?

Mal. Pretende
Assalir di notte il tempio;
Di rapirti il vile intende;
Se qui resti...

Mat. Ah! no... ti seguo

Mal. Io diffenderti saprò.
Patria, fama, onore, e gloria
Per salvarti scorderò.

Mal. Vieni, ben mio, deh! vieni,
Teco a gioïr m'appresto;
Del mio destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il ciel, nè il mondo intero
Toglierti a me potrà.

Mat. Vieni, ben mio, deh! vieni,
Teco a gioïr m'appresto;
Del mio destin funesto
Sfido la crudeltà.
Nè il ciel, nè il mondo intero
Togliermi a te potrà.

a 2 L'immensa gioja in pianto
Stempra quel core amante,
Eterno fia l'istante
Di mia felicità. *(partono.*

SCENA IV.

Veduta del monte Carmelo, sulla cui sommità l'ospizio delle Vergini.

Coro di Francesi, ed Inglesi.

Guglielmo! Ugone!
Eccoci quà -
Crociato, all'armi!
In armi e già -
Delle foreste l'eco
Intese il suono, il grido,
Dal più remoto speco
Lo replicò per tutto questo lido.
E accorron tutti?
Sì. -
In questo dì s'accresca
Sù barbari il furore.
Contro il comun nemico
Alla vendetta anela, avvampa il core
E avrem vendetta?
Sì. -
È di vendetta il dì -
Dividiamci - non s'attenda -
Si circondi... si sorprenda
Il nemico traditore.
A vendetta sproni onore
Il valor trionferà.
Moviamo intrepidi - con alma forte...
E si cimentino - perigli è morte -
Della vittoria - il sommo onore
A noi concedere - il ciel vorrà -
Lo stuol de' barbari - vinto cadrà.

SCENA V.

Si ode uno strepito lontano, poi si vede comparire Lusignano con seguito, indi Ugone.

Parte del Coro Qual suon!
Altra parte È il Rè.

Tutti Attendiamo.

Lus. Amici è questo il giorno
Della vittoria nostr . Arte non poca
Adoprar vuolsi. Alcun
Di voi cauto s'aggiri
A evitar la sorpresa; ed altri meco
Aspetteranno al varco
Chi sopra tutti abborro. (*) Ugon...

(*) *si scosta parte del seguito mentre si avvede di Ugo. che scende dal monte.*

Ugo. Secondo
Al tuo desire io sparsi intorno intorno
Voce mentita, che chiedevi occulto
Rapir Matilde a forza;
Già quelle soglie, onde impedir l'impresa
L'infedele varcò, lo vidi io stesso.

Lus. Oh immensa gioja! lo vedrò quell'empio,
Prostrato a' piedi miei... deh! Ugon, se calti
Della vittoria mia
Ponti in aguato... allor ch'ei giunga...

Ugo. Udii.

Lus. Respira, anima mia! l'istante alfine
Della vendetta è giunto: essa fia poca
All'immenso amor mio: Voi tutti a parte
Del mio trionfo io voglio:
E del superbo domerò l'orgoglio.
Questo acciar, che i forti atterra
Rio strumento di furore,
Fino all'elsa nel suo cuore
Tutto io stesso immergerò.
Morderà quel vil la polve,
Lo vedrò spirare esangue
E la sete nel suo sangue
Finalmente io sbramerò.

Coro L'ira sua, che mai non langue
Nuovo ardire in lui destò.

Lus. (Ah se nel sen profondo
Non mi ferisse amore
Se la gelosa smania

Non m'agitasse il core,
Mai si vedria quest'anima
Turbata vacillar.)

Coro (Ritorna omai quell'anima
Turbata a vacillar.)

SCENA VI.

Altra parte del Coro e detti.

Orda nemica intorno
Cauta signor s'aggira;
Finchè non cada il giorno
T'avvolgi nel mister,
E il tuo nemico alter
Celato aspetta.

Lus. Ho sete, superbo
Dell'empio tuo sangue.
Ah! vittima esangue
Al suolo cadrà.

Coro Ei vittima esangue
Al suolo cadrà. (*partono.*

SCENA VII.

Guglielmo solo.

Di tanti mali l'insoffribil peso
Rende tardo il mio piè. La notte omai
A stendere comincia
Il tenebroso velo,
Che la natura addensa tutta e il cielo.
Dio! forza dammi, onde di mie parole
Confortar possa chi dolente vive
E una vita di pianto a se prescrive.

SCENA VIII.

Malek-Adel con Matilde dal monte e detto.

Mal. Matilde, o mia Matilde,

Ancor breve cammino
E in salvo siamo... (*scendendo.*
Mat. Conforto mio, non regge
Quest'alma più...
Mal. V'ha il ciel, che ne protegge
Gug. Quai voci!...
Mat. Un' uom!
Gug. Gran dio!
E fia possibil mai?
Mat. Guglielmo!
Gug. Oh! ciel, con l'empio tu!... che fai?
Mat. Ei m'è consorte.
Gug. E un' infedel potrebbe
Esserlo a te, che vivi al vero dio?
Mal. Guglielmo, io son suo sposo.
Or compj l'opra. A piedi tuoi mi prostro,
E con me benedici il nodo nostro.
Gug. E sarà ver! oh provvidenza eterna
A sì ti benedica il sommo Iddio!
Ti benedico, o figlio, e meco Iddio
Ti benedica dal suo seggio eterno.

a 3

Or che fra gli esseri
Sei / Son de' beati
Gli error dimentic a / o
De tempi andati,
Nè più si destino
Entro il tuo / mio cuore.
Quel dio, che provido
Ti / Mi benedice
Ei sol può render ti / mi
Appien felice
Laddove meriti / io meriti
Il suo favor.

Gug. Miei cari figli
Vi segua Iddio.
Mal. Mat. Ci abbraccia... Addio
Ci stringi al cor. (*partono.*

SCENA IX.

Ugone con Soldati Franchi.

Ugo. Per quella parte, amici,
Si diresser gl'iniqui: è d'uopo a forza
Impedirne la fuga. Ah! li ravviso
Fra quelle balze... Andiamo:
Malek-Adel sia di catene cinto
E se resister osa, ei cada estinto.
(*partono.*

SCENA X.

Interno di uno oscuro Sotterraneo.

Malek-Adel solo, poi Guglielmo, e seguaci di Malek.

Mal. Oh! come in un istante
M'abbandonò la sorte. Il pianto mio
Dalla viltà non ha sorgente. Il solo
Pensiero di Matilde
Crudelmente m'affanna! Ella fors'anco,
Al par di me gemente,
Porge supplici voti al ciel clemente.
Dolce speme del cor mio
Forse più non ti vedrò;
E d'amor languir dovrò
Da te lontano.
A pensier sì crudo e rio
Langue in seno oppresso il core...
Vano è il duolo.. in tanto orrore
Il pianto è vano!
Intrepido s'attenda in questa tomba
L'ora del mio finir. Vedran que' vili,

Ch' io so perir da forte.
Voci lontane di dentro) Malek-Adel ..
Mal. D' onde tai grida ?... Oh sorte
Gug. Oh amico! *(viene da una porta segreta.*
Mal. Tu Guglielmo ?
Gug. Ah! taci !... io vengo
A farti salvo.
Mal. E la mia sposa ?
Gug. Ignoro
Il suo destin. Tu intanto fuggi ; a tutti
E quel sentiero ignoto.
Voci (c. s.) Malek-Adel ..
Gug. Non odi ? è il popol questo
Che la tua morte a Lusignan richiede,
Fuggi ten priego.
Mal. No : vil non son io.
Qual' egli sia qui aspetto il fato mio.

SCENA XI.

Coro di Mussulmani, e detti.

Coro Oh nostro duce !...
Mal. Amici
Voi qui ?...
Coro Sei salvo, andiamo,
L' ardir de' tuoi nemici
Oggi domato abbiamo
Va Tolemaide in cenere,
Tutto è qui strage e orror.
Mal. Se ascolta i gemiti
D' un cor dolente
Il ciel clemente
La salverà.
D' amore il fremito
Che in cor mi parla ;
A questo braccio
In vendicarla
Un' invincibile
Valor darà.

Coro Amor al braccio
Per vendicarla
Un' invincibile
Valor darà.
(tutti partono.

SCENA XII.

Atrio esterno della Reggia. Dagli archi di una loggia si vede parte della città di Tolemaide.

Veggonsi dei Crociati fuggire disperatamente inseguiti dai Saraceni.

I Saraceni distruggono col ferro e col fuoco i principali monumenti di questa città. Tutto è confusione ed orrore.

Dalla loggia si vede Ugone precedere Lusignano, seguito dai Crociati, poi Guglielmo, infine Malek Adel.

Lus. Pera l' indegna, se non vuol salvarsi ;
Da quelle soglie a forza
Venga tratto Guglielmo, e quell' ingrata
Morte s' abbia colà, ma disperata.
(Ugo rientra, e Lus. traversa la loggia e discende.
Gug. (vedendo Malek Adel arrivare dal fondo, grida dalla loggia.
Vieni, Malek-Adel ... muore Matilde,
Se tu tardi un momento ... *(scende*
Mal. Prima costui perir dovrà.
(assalendo Lus. improvvisamente.
Ugo. (dalla loggia) Difenditi.
Mal. È vana la difesa.
(ferendolo alle spalle.
Lus. Oh Dio!
Gug. Che festi ?
Sciagurato !...
Mal. Lo uccisi !...
Gug. ad Ugo. ed ai Soldati) Altrove tratto
Venga quell' infelice ...
Mal. Ah ! si corra a Matilde !... Or son felice.
(traversa la loggia, ed entra nella reggia.

SCENA ULTIMA.

Coro di Saraceni, poi Malek-Adel, e Matilde sulla loggia, infine Guglielmo.

Coro.

Oh vendetta! oh! giorno! oh sorte!
Tutto è strage orrore intorno
Sorga il sol del nuovo giorno
Di caligine ammantato
Questi avanzi a illuminar.
L'empio luogo detestato
Tutto de' precipitar.

Mal. Vien Matilde!...
Mat. Ah! si son teco.
Trema il piè ... ma fermo è il cuor!
Mal. Ciel non reggi ...
Gug. (*vedendo l'orrore dell'incendio.*
Ohimè! che orrore!
(*l'incendio cresce a dismisura Mat. e Mal. spirano tra le fiamme.*
Tutti Ah!
Gug. Gran Dio!... perir!...
Tutti Qual dì!...

FINE.